

AISCOM

estratto

# Atti del XXIII Colloquio

dell'Associazione Italiana per lo Studio  
e la Conservazione del Mosaico



EDIZIONI QUIASAR

AISCOM

estratto

ATTI DEL XXIII COLLOQUIO  
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA  
PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE  
DEL MOSAICO

con il patrocinio  
del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

(Narni, 15-18 marzo 2017)

a cura di

*Claudia Angelelli, Chiara Cecalupo, Marco Emilio Erba,  
Daniela Massara, Federica Rinaldi*

*con la collaborazione di Sara Laboranti*



EDIZIONI QUASAR

Per il contributo finanziario alla stampa degli Atti  
si ringrazia vivamente



COMUNE DI NARNI

La riproduzione del testo o brani di esso,  
in qualsiasi forma presentata e diffusa, è assoggettata alla legge 22 aprile 1941, n. 633  
successivamente modificata con la legge 18 agosto 2000, n. 248.

ISBN 978-88-7140-816-3

© Roma 2018 – Edizioni Quasar di S. Tognon s.r.l.  
via Ajaccio, 41-43 - 00198 Roma  
tel. 0685358444 – fax 0685833591  
www.edizioniquasar.it, email: qn@edizioniquasar.it

## IL RINVENIMENTO DI UN BRANO DEL PAVIMENTO “COSMATESCO” DELLA CATTEDRALE DI SAN GIOVENALE A NARNI

*The recent discovery of a part of the original “Cosmatesque” pavement in the Cathedral of Narni is an opportunity to gather new information and enhance our knowledge of this monument, inaugurated in the XI century and probably completed in the first two decades of the following century. A few interesting clues are given, for example, by the fact that the ancient floor and the modern floor are at the same level, and that the first progressively slants upwards towards the so-called forth nave, not far from the sacred enclosure of San Giovenale. This slant may have the function of highlighting the sacred burial. From a typological and stylistic point of view, the remains of the sectile show a style attributable to the best Cosmatesque tradition, thus allowing us to presume that the laying of the floor and the construction of the Cathedral happened simultaneously.*

*Keywords:* Narni, Cathedral, “Cosmatesque” style, sectile

Di recente, nella cattedrale di san Giovenale a Narni sono tornati alla luce alcuni brani di un antico litostrato di tipo “cosmatesco”<sup>1</sup> (fig. 1).

Si tratta di due *rotae* frammentarie, rinvenute in modo del tutto fortuito, a cm 15 di profondità dal pavimento settecentesco, al di sotto del gradino che conduce dalla navata laterale destra al presbiterio<sup>2</sup>.

\* MiBACT - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell’Umbria.

Ringrazio con affetto don Sergio Rossini e don Claudio Bosi per l’infinita pazienza e la sensibilità culturale con cui hanno favorito i lavori, il restauratore Simone De Turres per l’impegno e la scrupolosità con cui si è dedicato a questo intervento e per il proficuo confronto di opinioni; Mirko Santanicchia, Flora Scaia e Claudio Di Loreto per aver discusso con me l’argomento, l’arch. Gaetano Troncone per l’elaborato grafico e l’associazione culturale *Convento delle Arti*, diretta da Edmund Zimmerman, che con il suo contributo ha reso possibile l’avvio dei lavori.

<sup>1</sup> Le fonti storiche relative alla Cattedrale fanno supporre che i lavori di costruzione ebbero inizio all’incirca nella seconda metà dell’XI secolo, in base ad un privilegio di Enrico III datato 30 marzo 1047 con cui l’imperatore pose sotto la sua protezione il preposito e i canonici di san Giovenale: cfr. HAGEMANN 1971, p. 268. La data di consacrazione è fissata al 27 febbraio 1145, in base a documenti non più reperibili, ma l’edificio era verosimilmente già concluso agli inizi del XII secolo, come ha proposto Mario D’Onofrio rimarcando l’importanza della data del 1120 incisa sul portale laterale destro (su cui si veda RICCIONI 2013, p. 72). L’iscrizione recita: ANNI MILLENI CENTVM REPLICATIO DENIS INSTABAT CERTA PROPERANS INDICTIO TERNA. HOS ADITVS AVLE DECVS HOC SIGNIS MEMORALE HOC PIETATIS OPVS QUO NITET ISTA DOMVS PRESBITER HORNARI LVPVS INSTITUIT RENOVARI VNDE FVIT LESVS TERGE BENIG[NE] La datazione dei tre portali entro il 1120 è confermata anche da argomenti che in questa sede non è possibile affrontare e per i quali mi permetto di rinviare alla mia tesi di dottorato (FURELLI 2008), di cui ho presentato un estratto in occasione dell’incontro di studio *Relazioni tra Umbria e Toscana: episodi di cultura figurativa tra XII e XV secolo*, 5 maggio 2016, presso la Fondazione di studi di storia dell’arte Roberto Longhi di Firenze. Manca a tutt’oggi una monografia sulla Cattedrale e resta fondamentale la pubblicazione degli atti del convegno in occasione dell’850° anniversario della data di consacrazione dell’edificio (*San Giovenale* 1998, cui si rimanda anche per la bibliografia relativa). Si auspica che possano derivare significative novità dal recentissimo volume *Le pergamene dell’Archivio* 2017.

<sup>2</sup> La realizzazione del pavimento del transetto risale ai primi anni del settecento, quando furono completati i lavori per la costruzione di una nuova confessione. Per queste notizie si rimanda a MATHIS 1998,

Il recupero di questi preziosi resti, di grande interesse e suggestione, offre un contributo significativo per la conoscenza della Cattedrale narnese, tuttora avvolta da enigmi non risolti<sup>3</sup>.

Un primo indizio emerge osservando la posizione delle due *rotae* che, unitamente all'andamento della fascia decorativa più esterna della *rota* più integra, rivela che il punto di passaggio tra la navata laterale destra e il presbiterio, non distante dal sacello di san Giovenale, era decorato da un *quincunx*. Non abbiamo elementi certi per stabilire se tutta la navata laterale destra fosse caratterizzata da una serie di *quincunces* e per tentare un'analisi del rapporto tra iconografia e funzioni liturgiche<sup>4</sup> (fig. 2), ma l'elaborazione grafica rivela un elemento nuovo di estremo interesse, perché evidenzia che i gradini della cripta sottostante<sup>5</sup> salgono verso il piano di calpestio della chiesa, ma si concludono proprio al di sotto del pavimento decorato dal *quincunx*. Ciò significa che il pavimento e la cripta, i cui gradini sono impostati direttamente sulla roccia, non possono essere coevi e, soprattutto, non possono essere relativi allo stesso progetto di costruzione. Se la cronologia della Cattedrale è fissata entro i primi due decenni del XII secolo e non può slittare più avanti<sup>6</sup>, anche il pavimento va riferito agli stessi anni, perché risulta pertinente all'alzato della struttura. A dimostrarlo interviene il taglio a 45° sulla fascia in marmo bianco a lato del pilastro destro (fig. 3), fra la navata laterale destra e la cosiddetta quarta navata, cui evidentemente si accostava un altro pezzo per proseguire in senso orizzontale, contornando il pilastro. A questo punto, sebbene non si possa escludere la seriorità della cripta, la soluzione più logica sembrerebbe quella di ritenere che dopo la costruzione della cripta, si sia proceduto piuttosto a rilento, come suggeriscono anche le fonti storiche, forse modificando il progetto iniziale, in direzione filoromana<sup>7</sup>, e rinunciando alla cripta, a favore della realizzazione di un raccordo tra il nuovo edificio e il sacello di san Giovenale occupandosi anche della sua risistemazione, in modo da garantire la coesistenza di questo più antico luogo sacro con il nuovo cantiere. Se così fosse, bisognerebbe considerare la possibilità di retrodatare la cripta, assegnata da Martelli al XII secolo<sup>8</sup> e, al momento del suo rinvenimento, descritta sommariamente come una cripta a oratorio con volte a crociera, dotata di due accessi dalle navate laterali, attualmente visibili lungo le scale adducenti alla cripta moderna<sup>9</sup>.

Esaminando con attenzione il paramento murario che si articola in blocchetti quadrangolari di pietra calcarea di dimensioni piuttosto ridotte e osservando la lavorazione grezza, si può proporre una datazione entro la prima metà dell'XI secolo, come sembra confermare anche la sensibile affinità con la cripta di Santa Pudenziana a Visciano, situata nei dintorni di Narni e appartenente agli inizi dell'XI secolo<sup>10</sup>.

Se intervenne, per qualche ragione da chiarire, una modifica del progetto iniziale che determinò l'occlusione della cripta, è plausibile che tra le motivazioni che

pp. 122-125.

<sup>3</sup> Tra le questioni ancora dibattute dalla critica, la più rilevante è quella relativa alle fasi costruttive del sacello di san Giovenale, antico edificio di culto dei santi vescovi, su cui si vedano ROMANO *et alii* 1998, pp. 247-288; FIOCCHI NICOLAI 2001, pp. 313-317 e 330-334.

<sup>4</sup> Su questo argomento si rimanda a GLASS 1969, pp. 386-390 e DE BLAAUW 1991, pp. 36-50.

<sup>5</sup> MARTELLI 1965, p. 134; MARTELLI 1966, p. 339.

<sup>6</sup> Cfr. *supra*, nota 1.

<sup>7</sup> Da ultimo si veda GIGLIOZZI 2013, p. 196.

<sup>8</sup> La datazione viene accettata anche da Gigliozzi che tuttavia non sembra dimostrare una conoscenza diretta della fonte materiale: *ivi*, p. 168.

<sup>9</sup> Cfr. *supra*, nota 5.

<sup>10</sup> PARDI 2010, p. 39.

indussero a fare tale scelta ci fosse la volontà di preservare il sepolcro originario, in virtù di un culto ormai consolidato<sup>11</sup>. Va sottolineato che il pavimento di cui si discute si eleva con una pendenza superiore all'1% non verso il presbiterio<sup>12</sup>, secondo una modalità attestata nella prassi costruttiva di età medievale<sup>13</sup>, ma progressivamente dalla navata laterale destra, verso la cosiddetta quarta navata, dove si apre, in posizione ortogonale rispetto alla basilica attuale, il sacello di san Giovenale, presumibilmente per evidenziare la sepoltura santa<sup>14</sup>. Considerato che le due colonne sulla parete di fondo del sacello poggiano ad un metro di altezza rispetto al piano di calpestio attuale della chiesa<sup>15</sup>, si può supporre l'esistenza di un percorso in salita con pendenza crescente dalla navata laterale destra fino al culmine, ossia il muro di fondo del sacello, costituito da un tratto della cinta urbana romana<sup>16</sup>.

Resta da stabilire quando fu smantellato il prezioso tappeto in *opus sectile*, un'informazione che si può dedurre tenendo conto del fatto che il pavimento "cosmatesco" si trova alla stessa quota del piano di calpestio attuale che evidentemente lo sostituì. Di questa pavimentazione sono sopravvissute al rifacimento degli anni sessanta, solo alcune lastre di travertino che offrono un sicuro *terminus ante quem*, perché l'ambone sul lato destro, datato con certezza al 1490<sup>17</sup>, poggia su una di esse (fig. 1). Se poi si considera che tra la fine del '400 e gli inizi del '500 la Cattedrale fu interessata da consistenti interventi edilizi e che negli stessi anni sono documentati alcuni reimpieghi dell'arredo medievale, si può ragionevolmente attribuire alla volontà del vescovo Pietro Gormaz (1498-1515) una significativa modifica delle *facies* medievali precedenti<sup>18</sup>.

I frammenti ritrovati ci restituiscono, per l'appunto, l'aspetto del litostrato quale era sul finire del XV secolo, ossia un pavimento già gravemente danneggiato, in parte restaurato seguendo l'ordito originario e, in un momento successivo, risarcito da rappezzi, parzialmente distrutto per far posto ad una tomba a pozzetto<sup>19</sup>, fino ad essere poi obliterato<sup>20</sup>.

Riguardo le caratteristiche tecniche, tipologiche e stilistiche del pavimento in questione, occorre prestare innanzitutto attenzione ai litotipi utilizzati.

<sup>11</sup> PANI ERMINI 1998, pp. 85-92.

<sup>12</sup> Non trova conferma l'ipotesi di un'area presbiteriale sopraelevata, come aveva legittimamente proposto D'ONOFRIO, in base a confronti stilistici con edifici umbri coevi, dotati di cripta: D'ONOFRIO 1998, p. 100.

<sup>13</sup> Il pavimento saliente verso il presbiterio è un accorgimento estetico dai risvolti simbolici, su cui si rimanda a CREMA 1937, pp. 66-76.

<sup>14</sup> A quest'epoca il sacello era più avanzato rispetto al prospetto attuale, per cui si veda D'ONOFRIO 1998, p. 101. L'esistenza di una basilica paleocristiana di ampie dimensioni che doveva estendersi verso la navata centrale dell'attuale Cattedrale, con orientamento nord-sud, sembra confermata dall'attenta analisi delle fonti e da dati materiali: cfr. FIOCCHI NICOLAI 2001, p. 331, nota 14.

<sup>15</sup> D'ONOFRIO 1998, p. 105.

<sup>16</sup> Sulle mura romane all'interno della Cattedrale, si vedano FONTAINE 1990, pp. 107-109 e MANSUELLI 1973, pp. 70, 111, fig. 22.

<sup>17</sup> MARTINORI 1987, n. 15, pp. 178-179.

<sup>18</sup> Sulla porta d'accesso al sacello un'epigrafe recita PETRVS GORMAZ EPISCOPVS SACELLVM DIVI IOVENALIS REPARAVIT. La Gigliozzi riprende l'ipotesi di Salmi circa la riconfigurazione del sacello di San Giovenale al XVII secolo (GIGLIOZZI 2013, p. 144), già smentita con dovizia di particolari da Perissinotto e Angelelli, in ROMANO *et alii* 1998, pp. 274-283; cfr. anche MATHIS 1998, pp. 115-116.

<sup>19</sup> I rappezzi visibili intorno alla tomba a pozzetto si resero necessari per costruire una volta di sostegno a quest'ultima e non possono essere messi in relazione con l'eventuale esigenza di creare in un secondo momento un accesso all'ambiente sottostante.

<sup>20</sup> Sono stati individuati quattro strati di massetto di composizione differenti, di cui si attendono informazioni più precise dalla relazione finale di restauro.

Si tratta, prevalentemente, di porfidi rossi e verdi, i marmi privilegiati dai Cosmati, in misura minore di marmo africano, porfido serpentino nero, porfido nero, mentre le fasce bianche sono tutte in marmo bianco a grana sottile o in pavonazetto e le tessere quadrate bianche a grana compatta e opaca sono in calcare palombino.

I motivi decorativi sono tra i più utilizzati dai *marmorari* di XII e XIII secolo: ne è un esempio la fila di rombi affiancata da file di piccoli quadrati che si ritrova a Roma (S. Clemente, SS. Quattro Coronati, S. Benedetto in Piscinula)<sup>21</sup>, nel Lazio settentrionale e meridionale (S. Anastasio a Castel S. Elia, S. Antimo a Nazzano, S. Ambrogio a Ferentino, Cattedrale di Terracina)<sup>22</sup> e, in Sicilia, nella cappella Palatina<sup>23</sup>.

Assai più rari, invece sono due motivi ornamentali presenti in due frammenti, appartenenti ad un'unica *rota*, esposti nella sacrestia e considerati di provenienza incerta, ma ora riconducibili con certezza al pavimento rinvenuto nell'area presbiteriale della Cattedrale<sup>24</sup>. Non trova confronti il motivo a scacchiera che circonda la *rota porfiritica* (fig. 4), come aveva sottolineato già la Ranucci Rossi, individuando un motivo simile solo in una *rota* del pavimento, di chiara ascendenza cassinese, della chiesa di S. Menna a Sant'Agata dei Goti, cui si può aggiungere almeno un altro esempio presente nella chiesa di Santa Maria in Aracoeli a Roma<sup>25</sup>, e il rombo circondato da piccoli triangolini e inserito, non come accade di frequente all'interno di un quadrato, ma tra quattro mezze lunette di porfido rosso e verde<sup>26</sup> (fig. 5).

Resta da fare qualche considerazione sul cromatismo, caratterizzato da toni contrastanti e molto equilibrati che, unitamente ad una certa sobrietà, rimanda alla migliore tradizione cosmatesca, consentendo di allineare la realizzazione del pavimento con la costruzione dell'edificio romanico.

Riguardo le squadre di mosaicisti attive nel cantiere, il riuso e l'imitazione dell'antico<sup>27</sup>, documentati nella Cattedrale narnese, attestano la presenza di maestranze colte che dimostrano una conoscenza approfondita del lessico antico, riscontrabile nelle colonne, per lo più di reimpiego, composte da basi che imitano basi attiche e da capitelli che riprendono modelli di IV secolo<sup>28</sup> e nel portale meridionale, decorato da una fila di perle e fusarole, circondate da una cornice di foglie che richiama con ogni evidenza una formula decorativa simile a quella adottata nel portale della chiesa di S. Silvestro in Capite a Roma<sup>29</sup>. Se poi osserviamo il nucleo della *rota* a sinistra, quella più integra (fig. 6), si nota l'utilizzo di un materiale diverso, non più marmo, ma un calcare di provenienza locale di colore beige<sup>30</sup>, lavorato con una tecnica molto raffina-

<sup>21</sup> Per S. Clemente: GLASS 1980, pp. 83-86, fig. 17-18; SS. Quattro Coronati: *ivi*, pp. 124-126, fig. 40-4; S. Benedetto in Piscinula: *ivi*, pp. 79-80, fig. 15.

<sup>22</sup> S. Anastasio a Castel S. Elia: *ivi*, pp. 61-62; S. Antimo a Nazzano: *ivi*, p. 73, fig. 12. Sul litostrato di Ferentino cfr. GIANANDREA 2006, pp. 111-117.

<sup>23</sup> PENSABENE 1997, pp. 333-342.

<sup>24</sup> Coincidono misure, marmi e la malta di allettamento.

<sup>25</sup> Sul pavimento della chiesa di san Menna, si veda CORSI 1997, p. 683; GLASS 1991, pp. 30-34.

<sup>26</sup> Un motivo molto simile alternato a tessere disposte a formare un motivo a stella viene individuato da PIAZZESI, MANCINI, BENEVOLO 1953 nel pavimento cosmatesco della basilica di S. Marco a Roma sebbene le mezze lunette sono per lo più in marmo bianco come in S. Maria in Aracoeli dove al centro un quadrato sostituisce il rombo.

<sup>27</sup> CLAUSSEN 1989, pp. 65-79; PENSABENE, POMPONI 1992, pp. 305-346; ESCH 1969, pp. 1-64.

<sup>28</sup> BIGOTTI *et alii* 1973, p. 203.

<sup>29</sup> CECHELLI 1965, pp. 21-23.

<sup>30</sup> L'uso di questa pietra calcarea nel pavimento "cosmatesco" della Cattedrale di Spoleto suggerisce la possibilità di considerare all'opera maestranze prevalentemente locali: GUIDOBALDI, ANGELELLI 2002, pp. 221 e 228. Si tratta, in effetti, di una pietra ampiamente diffusa in quest'area, che si ritrova nel pavimento



ta di tradizione romana, simile ad un intarsio, l'*interrasum marmor*<sup>31</sup>. Squadre di artigiani esperti realizzano lo scudo centrale della *rota* a sinistra in pietra calcarea, su cui si ricavano incavi, all'interno dei quali vengono inseriti diversi elementi, in questo caso triangoli di porfido rosso, fissati al supporto mediante una malta applicata sul fondo.

Lo stesso *modus operandi* si rintraccia nella vicina chiesa di San Domenico (fig. 7), nel pavimento "cosmatesco" pesantemente restaurato<sup>32</sup>, che decora la navata laterale destra e, tornando nella Cattedrale di Narni, in alcuni frammenti riassemblati tra la fine del '400 e gli inizi del '500 nella navata laterale destra e nella quarta navata, davanti alla cappella del SS. Sacramento, anche questi ora riconducibili al pavimento realizzato in età romanica<sup>33</sup> (fig. 8).

Maestranze diverse, altamente specializzate che procedono parallelamente con tecniche e materiali diversi. Da una parte l'*opus sectile*, che, con il suo richiamo all'antico, determina uno stile unico e immediatamente riconoscibile, dall'altra una rara testimonianza pavimentale di *opus interrasile*; una tecnica di età romana che documenta la persistenza di una tradizione artigianale mai spenta.

#### BIBLIOGRAFIA

- BIGOTTI *et alii* 1973 = M. BIGOTTI, G. A. MANSUELLI, A. PRANDI, *Narni*, Roma 1973.
- BONANNI 1998 = A. BONANNI, *Interraso marmore (Plin., N.H., 35,2): esempi della tecnica decorativa a intarsio in età romana*, in *Marmi antichi II. Cave e tecnica di lavorazione, provenienze e distribuzione*, ed. P. Pensabene, Roma 1998.
- CECHELLI 1965 = M. CECHELLI, *Incorniciature medievali di porte di chiese romane*, in *Studi in memoria di Gino Chierici*, Roma 1965 (*Palladio*, 13-14, 1964-1965), pp. 21-26.
- CLAUSSEN 1989 = P. CLAUSSEN, *Marmi antichi nel medioevo romano. L'arte dei cosmati*, in *Marmi antichi*, ed. G. Borghini, Roma 1989, pp. 65-79.
- CORSI 1997 = A. M. CORSI, *La decorazione pavimentale nella chiesa di S. Menna a Sant'Agata dei Goti (Benevento)*, in *AISCOM IV*, 1997, pp. 675-686.
- CREMA 1937 = L. CREMA, *Accorgimenti estetici nelle chiese medievali italiane*, Firenze 1937.
- D'ONOFRIO 1998 = M. D'ONOFRIO, *La Cattedrale di Narni nel medioevo*, in *San Giovenale* 1998, pp. 93-109.
- DE BLAAUW 1991 = S. DE BLAAUW, *Papst und Purpur. Porphy in frühen Kirchengestaltungen in Rom*, in *Tesserae. Festschrift für Josef Engemann*, Münster 1991 (*JbAC*, Ergänzungsband, 18), pp. 36-50.
- ESCH 1969 = A. ESCH, *Spolien. Zur Wiederverwendung antiker Baustücke und Skulpturen im mittelalterlichen Italien*, in *AKG*, 51, 1969, pp. 1-64.
- FIOCCHI NICOLAI 2001 = V. FIOCCHI NICOLAI, *Tipologie monumentali dei santuari martiriali paleocristiani dell'Umbria*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi*, Atti del Con-

di Santa Maria di Lugnano in Teverina, nel pavimento di San Gregorio Maggiore a Spoleto e, a Narni, nei resti del pavimento della navata laterale di San Domenico.

<sup>31</sup> In età romana, questa tecnica, in ragione della sua delicatezza, viene impiegata prevalentemente per le decorazioni parietali: BONANNI 1998, pp. 259-278; VLAD BORRELLI 2016, pp. 118-120.

<sup>32</sup> NINI 2009, p. 122.

<sup>33</sup> GLASS 1980, p. 70, n. 2, tav. 11; RANUCCI ROSSI 1997, pp. 883-900.



gresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto, 23-28 ottobre 2000, I, Spoleto 2001, pp. 305-338.

FONTAINE 1990 = P. FONTAINE, *Cités et enceintes de l'Ombrie antique*, Bruxelles-Rome 1990.

FURELLI 2008 = S. FURELLI, *Decorazione dei portali di età romanica in Italia centrale. Copia e reinterpretazione dei tralci vegetali di età imperiale*, Tesi di dottorato in storia dell'arte, Università degli Studi di Perugia, XIX ciclo, a.a. 2007-2008.

GIANANDREA 2006 = M. GIANANDREA, *La scena del sacro*, Roma 2006.

GIGLIOZZI 2013 = M. T. GIGLIOZZI, *Romanico in Umbria. Architettura sacra nel contesto*, Roma 2013.

GLASS 1980 = D. GLASS, *Studies on Cosmatesque Pavements*, Oxford 1980.

GLASS 1991 = D. GLASS, *Romanesque sculpture in Campania. Patrons, Programs and Style*, Pennsylvania 1991.

GLASS 1969 = D. F. GLASS, *Papal Patronage in the early twelfth century: notes on the iconography of cosmatesque pavements*, in *JWI*, 1969, pp. 386-390.

GUIDOBALDI, ANGELELLI 2002 = F. GUIDOBALDI, C. ANGELELLI, *Il pavimento medievale e le modificazioni successive*, in *La Cattedrale di Spoleto. Storia Arte Conservazione*, edd. G. Benazzi, G. Carbonara, Milano 2002, pp. 220-239.

HAGEMANN 1971 = W. HAGEMANN, *Kaiser und Papsturkunden in Archivio Capitolare von Narni*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven*, 51, 1971, pp. 250-304.

*Le pergamene dell'Archivio* 2017 = *Le pergamene dell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Narni (1047-1941)*, edd. E. David, C. Perissinotto, C. Carmi, V. Coronelli, Terni 2017.

MANSUELLI 1973 = G. A. MANSUELLI, *Narni nell'antichità*, in *BIGOTTI et alii* 1973, pp. 45-184.

MARTELLI 1965 = G. MARTELLI, *Notiziario (Cattedrale di San Giovenale)*, in *BA*, s. V, 50, 1965, p. 134.

MARTELLI 1966 = G. MARTELLI, *Le più antiche cripte dell'Umbria*, in *Aspetti dell'Umbria dall'inizio del secolo VIII alla fine del secolo XI*, Atti del III convegno di studi umbri, Gubbio, 23-27 maggio 1965, Perugia 1966, pp. 323-352.

MARTINORI 1987 = E. MARTINORI, *Cronistoria narnese (1600 a.C.-1926)*, edd. A. Diamanti, C. Mariani, Terni 1987.

MATHIS 1998 = P. MATHIS, *La Cattedrale di Narni dal XV secolo all'epoca barocca*, in *San Giovenale* 1998, pp. 111-132.

NINI 2009 = R. NINI, *Il pavimento in opus sectile nella chiesa di S. Domenico (già S. Maria Maggiore) a Narni*, in *Storia, archeologia e arte nell'Umbria meridionale. Studi in memoria di Cinzia Perissinotto*, Terni 2009, pp. 117-128.

PANI ERMINI 1998 = L. PANI ERMINI, *Dal sepolcro di san Giovenale alla Cattedrale di Narni*, in *San Giovenale* 1998, pp. 85-92.

PARDI 2010 = R. PARDI, *Architettura religiosa medievale in Umbria*, Spoleto 2000.

PENSABENE 1997 = P. PENSABENE, *Le rotae porfiritiche nel pavimento della cappella Palatina*, in *AISCOM IV*, 1997, pp. 333-342.

PENSABENE, POMPONI 1992 = P. PENSABENE, M. POMPONI, *Contributi per una ricerca sul reimpiego e il recupero dell'antico nel medioevo. 2. I portici cosmateschi a Roma*, in *RIASA*, 14-15, 1992, pp. 305-346.

PIAZZESI, MANCINI, BENEVOLO 1953 = A. PIAZZESI, V. MANCINI, L. BENEVOLO, *Una statistica sul repertorio geometrico dei Cosmati*, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, V, 1953, pp. 11-20.

- RANUCCI ROSSI 1997 = C. RANUCCI ROSSI, *Frammenti di pavimentazione in opus sectile nella chiesa di san Giovenale di Narni (Terni)*, in *AISCOM IV*, 1997, pp. 883-900.
- RICCIONI 2013 = S. RICCIONI, *Lo spazio della scrittura sui prospetti delle chiese romaniche in Umbria (secoli XI e XII). Iscrizioni di committenti e artisti*, in *Umbria e Marche in età romanica. Arti e tecniche a confronto tra XI e XIII secolo*, ed. E. Neri Lusanna, Todi 2013, pp. 61-82.
- ROMANO *et alii* 1998 = M. ROMANO, C. PERISSINOTTO, N. VAKALIS, S. DE TURRES, C. ANGELELLI, *Il restauro del sacello di san Giovenale*, in *San Giovenale* 1998, pp. 247-288.
- San Giovenale* 1998 = *San Giovenale. La Cattedrale di Narni nella storia e nell'arte*, Atti del Convegno di Studi, Narni, 17-18 ottobre 1996, ed. C. Perissinotto, Narni 1998.
- VLAD BORRELLI 2016 = L. VLAD BORRELLI, Musivaria. *Mosaico e opus sectile in età antica: storia, tecniche, conservazione*, Roma 2016.





Fig. 3 – Narni, Cattedrale di San Giovenale, frammenti del pavimento “cosmatesco” (foto Autore, SABAP Umbria).

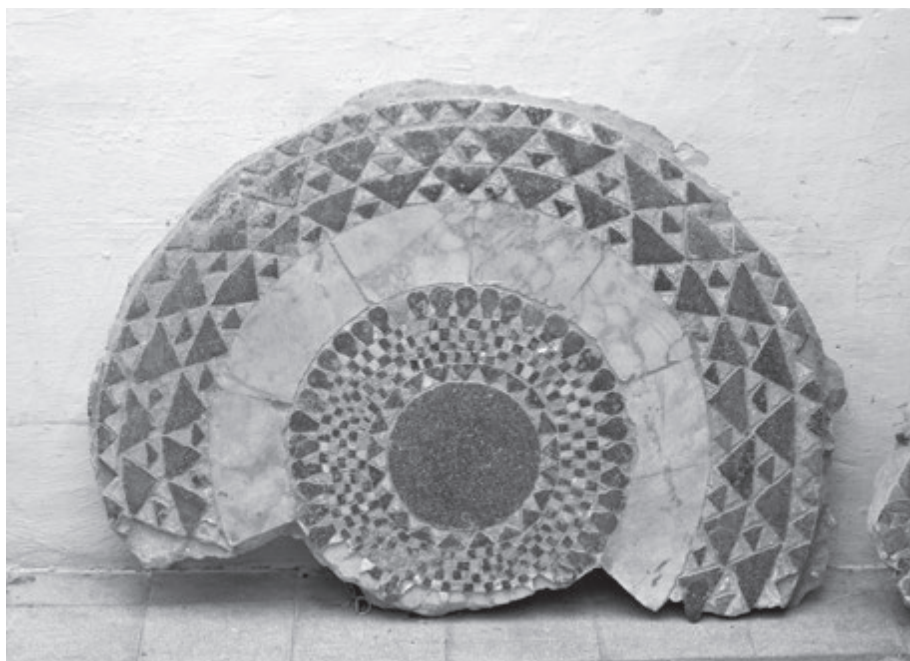


Fig. 4 – Narni, Cattedrale di San Giovenale, sagrestia, frammenti del pavimento “cosmatesco” (foto Autore, SABAP Umbria).





Fig. 5 – Narni, Cattedrale di San Giovenale, Sagrestia, frammenti del pavimento “cosmatesco” (foto Autore, SABAP Umbria).

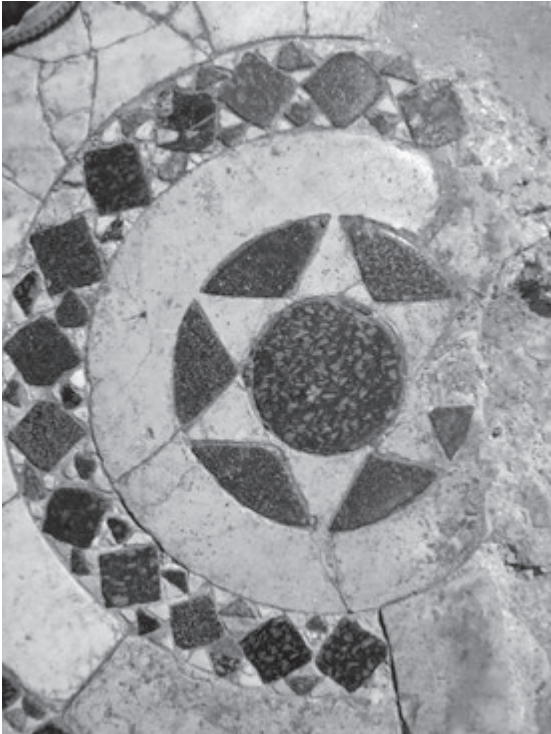


Fig. 6 – Narni, Cattedrale di San Giovenale, frammenti del pavimento “cosmatesco” (foto Autore, SABAP Umbria).



Fig. 7 – Narni, San Domenico, navata laterale destra, frammenti del pavimento “cosmatesco” (foto Autore, SABAP Umbria).



Fig. 8 – Narni, Cattedrale di San Giovenale, navata laterale destra, pavimento “cosmatesco” (foto Autore, SABAP Umbria).

